

Febbraio 2023

## Stravaganze

Alcuni anni fa mi imbattei in un libretto curioso, dal titolo un po' improbabile. Si tratta di **Le galline pensierose** di **Luigi Malerba**, apprezzato autore italiano del secondo '900: un abbondante centinaio di brevissime storielle da leggere con un'occhiata divertita e nello spazio di un respiro. Così perlomeno ritenevo, tenendo il libro tra le mani e osservando la grottesca immagine di copertina.

Ma alcune parole di Italo Calvino a proposito di tali storielle mi inducevano ad aspettarmi qualcosa di più: quindi, cercando "il leggero umorismo del nonsense e la vertigine metafisica degli apologhi zen", apro la prima pagina ed eccomi all'interno di un fantastico...pollaio.

*Quando vennero a sapere che la terra è rotonda come una palla e gira velocissima nello spazio, le galline cominciarono a preoccuparsi e furono prese da forti capogiri. Andavano per i prati barcollando come se fossero ubriache e si tenevano in piedi reggendosi l'una all'altra. La più furba propose di andare a cercare un posto più tranquillo e possibilmente quadrato (1).*

Se consideriamo la portata della rivoluzione copernicana sugli uomini e sulla cultura dei secoli passati, non ci dobbiamo stupire della reazione delle galline: perfino l'illustre pensatore e scienziato Blaise Pascal fu sconvolto dalla scoperta dell'immensità degli spazi siderali. Fin dalla prima storiella possiamo allora sospettare che negli avvenimenti e nei pensieri del pollaio raccontato da Luigi Malerba si legga, in filigrana, l'anelito filosofico dei discendenti di Abramo insieme, purtroppo, alla loro stupidità.

*Nel pollaio si accese una discussione se fosse più bella l'alba o il tramonto. Si formò il partito delle galline albiste e quello delle galline tramontiste. Con il passare del tempo le une dimenticarono l'alba e le altre dimenticarono il tramonto, rimase solo l'odio delle une verso le altre (87).*

Non servono tante parole di commento, il messaggio, fin troppo vero, va colto con un'intuizione. Analisi, esegesi, sono approcci estranei alla lettura degli apologhi, quando l'autore è capace di condensare il messaggio in una disincantata (e in questo caso avicola!) brevità.

Ci sono galline per tutti i gusti: la buontempona che canta a tutte le ore perché è felice, la bergamasca, l'aristotelica, l'anticonformista, la parigina, la devota che vuole diventare santa. E poi la gallina medievale che si imbarca per la Prima Crociata convinta di combattere, ma scopre con disappunto che ai crociati interessano solo le sue uova, e quella appassionata di geometria.

Irresistibile la gallina babilonese che *zampettava avanti e indietro sui mattoni di creta ancora tenera prima della cottura. Le zampe affondavano nella creta e lasciavano dei segni. I mattoni furono mandati alla cottura, ma non vennero usati e restarono ammucchiati in un magazzino. Più di tremila anni dopo, gli archeologi che facevano gli scavi per rimettere in luce le rovine di Babilonia trovarono i mattoni con le impronte della gallina. Fecero molti studi e finalmente riuscirono a leggere quei segni e li tradussero nelle lingue moderne. Così, per merito di quella gallina babilonese, gli archeologi ricostruirono un periodo di storia che altrimenti sarebbe rimasto oscuro (84).* La storiella sembra burlarsi dell'importanza che spesso diamo a cose che hanno un'origine casuale...

Ci sono le galline protagoniste, che compiono azioni originali, e le compagne del pollaio, comunità disincantata che mette in atto il principio di realtà e mantiene l'ordine delle cose. Così la gallina megalomane che vuole scrivere un trattato su tutto, di fronte allo scetticismo delle compagne dice che lo avrebbe scritto su *quasi tutto*.

L'intero pollaio affronta però questioni importanti, come il problema dell'anima. *Tutte le galline del pollaio si radunarono per discutere il problema dell'anima. Alla fine si fece una votazione dalla quale risultò che tutte le galline avevano l'anima, qualunque fosse il colore delle penne. Quando lo seppero, anche le oche si*

*radunarono per discutere lo stesso problema. Sulle galline avevano il vantaggio che le loro penne erano bianche (91).*

*Dopo aver stabilito che anche le galline hanno l'anima, tutte le galline del pollaio decisero che doveva esserci il paradiso per coloro che lo meritavano. Una gallina che non era mai contenta domandò se per caso ci fosse un posto migliore del paradiso (93).*

Uno dei compiti della letteratura è portarci a riflettere su noi stessi, anche in modi insoliti che risvegliano la nostra curiosità. Le galline pensierose ci danno da pensare, facendoci ammettere, con la leggerezza dell'ironia, la nostra propensione a comportamenti poco sensati (se non addirittura a vizi e cattiverie). Come nel caso raccontato dall'autore, *quando il gallo prese il raffreddore e tutte le galline del pollaio fecero a gara per curarlo. Alcune trovarono un tale piacere nelle cure che appena il gallo fu guarito lo fecero cadere in acqua con uno sgambetto perché prendesse un altro raffreddore. Invece prese una polmonite e morì (80).*

Laura Clerici

**Luigi Malerba**

**Le galline pensierose**

**Quodlibet Compagnia Extra, 2014**